

ANNO 2000

Parte Seconda

1° settembre 2000

Mi sveglio prestissimo, alle 3,45. Mi alzo, vado a leggere un po' di Camera e Fabietti: questa parte del medioevo mi sembra veramente ben fatta ed equilibrata.

Ad un certo punto, mentre Mara stava rientrando mi ha telefonato la Gemma Scolastico per dirmi che aveva ricevuto la notizia del matrimonio di Marco ma che aveva da darmene una brutta. Mi sono immaginato subito che fosse morto il papà, il dott. Giuseppe Scolastico che era stato il mio capo negli anni 55\58 alla SMI e che poi era stato un mio collaboratore alle MCM a Napoli. Stava male da tempo, avevo avuto spesso ed anche di recente sue notizie da Gemma che viveva con lui a Milano due.

Oggi ho saputo che il 4 di agosto lui era caduto e si era fratturato il femore, non ce l'ha fatta a superare l'operazione ed è morto il 24 di agosto. Aveva 85 anni.

Un altro amico, qualcosa di più, che se ne è andato.

2 settembre 2000

Firenze, Mi metto a scrivere la lettera a Marco con la storia dell'anello di fidanzamento di nonna Anna.

Caro Marco,

Nel darti l'anello di fidanzamento di Nonna Anna perché tu lo regali a Francesca, abbiamo pensato che vi avrebbe fatto piacere saperne la storia, che ormai sfiora il secolo, e quindi abbiamo provato a scriverla basandoci sui nostri ricordi.

#### L'anello di fidanzamento di Nonna Anna

L'anello di fidanzamento di Nonna Anna Filippi le fu certamente regalato da nonno Arturo Menaboni prima del loro matrimonio che avvenne nel 1903.

Fu quasi certamente acquistato a Livorno e consegnato alla futura sposa un anno o due prima delle nozze, che tanto in genere duravano allora i fidanzamenti.

Dal loro matrimonio nacque, unica figlia, Dina Menaboni che lo portò al dito per molti anni e nel 1931 sposò Luigi Samoggia.

Una generazione dopo, nel 1954, quattro anni prima del loro matrimonio, nonna Dina lo diede a Franco che lo donò come anello di fidanzamento a Mara Cecchini che lo ha portato al dito per molti anni.

Fino al 1954 il brillante di Nonna Anna era incastonato su una montatura di oro bianco di forma bombata, cesellata e traforata che lo incorporava tutto lasciando vedere solo la tavola.

Su consiglio di un orefice del Ponte Vecchio che lavorava in un bugigattolo al primo piano del ponte, entrando da Por Santa Maria sulla spalla destra, la montatura originale, che mostrava problemi di incastonatura con rischio di perdere la pietra, fu sostituita con un'altra, allora più moderna o comunque alla moda, sempre in oro bianco ma che metteva in trionfo la pietra che a quei tempi aveva anche un discreto valore venale.

Quando mamma ed io siamo andati recentemente da Favilli a farlo vedere per pulirlo e prepararlo, il gioielliere ha verificato che l'incastonatura, di 46 anni fa, presentava ancora una volta il rischio che la pietra potesse essere perduta ed allora abbiamo deciso di farla montare di nuovo ma abbiamo voluto che la montatura fosse identica alla esistente.

L'anello di fidanzamento di nonna Anna è in famiglia da quasi 100 anni. All'epoca in cui fu acquistata la pietra, pur non di grandi dimensioni, doveva essere di un certo pregio e di un certo prezzo. Oggi in un mercato dei brillanti diventato estremamente più vasto, con una scelta larghissima di pietre tutte bianche e pure, con la tecnologia di taglio assai più evoluta e raffinata, accade che l'anello di fidanzamento di nonna Anna, che pesa solo tre grani, che ha un taglio di 100 anni fa, che ha un cenno di color paglierino anche se di una buona purezza e di buona luce, abbia per noi, principalmente un elevato valore sentimentale in quanto legato a tre generazioni di mamme di casa nostra, pronto per appartenere ad una quarta e..... non mettiamo limiti alla Divina Provvidenza!

Mamma Mara e papà Franco lo danno oggi 2 Settembre dell'anno 2000, a Marco-Maria perché ne faccia dono a Francesca come pegno di fidanzamento con tanto affetto e tanti auguri di serenità, felicità e prosperità per tutti e due.

Un bacione

\*\*\*\*\*

2 Settembre 2000 Firenze

Andiamo da Favilli e ritiriamo l'anello. Il brillante pesa 3 grani, tre quarti di carato però è puro ed è bianco, c'è solo un leggerissimo accenno di paglierino. Completo la storia dell'anello di Fidanzamento di Nonna Anna e stampo la lettera per Marco. Manca solo quello che mi ha detto Favilli che nel 1953 anche lui lavorava sul Ponte Vecchio da Piccini. Gli sembra che quel microscopico laboratorio fosse tenuto da un vecchio orafo, un uomo un po' grassotto che si chiamava Nèri. Si arrivava al laboratorio salendo su per una scaletta stretta stretta da una porticina che dava sul lato

del ponte, sulla spalla a destra da Por Santa Maria. Dice che ce ne erano due laboratori in quel punto, ma dell'altro non si ricordava il nome dell'orafo che ci lavorava. Si ricordava che tutti e due avevano una finestrina meravigliosa sull'Arno, dal lato del ponte di Santa Trinità, da dove si poteva ammirare la sfilata dei ponti e al calar del sole, il tramonto sull'Arno è uno spettacolo indimenticabile. A mamma il nome di questo orafo l'aveva dato la zia Nori Fortini, la sorella di nonna Anna.

Ritorna Marco e gli diamo la lettera e l'anello. Mi pare commosso e soddisfatto.

Arriviamo a casa di Marco poco dopo le 20,30. I genitori di Francesca ci sono già.

Conversazione su temi più disparati, assai piacevole, lei più estroversa di lui. Ci piacciono.



Aperitivo con la vedova Clicot e stuzzichini e poi trofie in una buona salsa di pomodoro; muscolo stracotto, fatto da Francesca con sformato di cavolfiore e pomodori ripieni. A fine cena Marco

ha dato l'anello di nonna Anna a Francesca, grande apprezzamento sia per l'oggetto sia per il significato. Fotografie.

3 Settembre 2000

Dopo un riposino, un caffè e con Mara si va a Tavarnelle a ritirare le tendine ricamate per Patrizia.

Si prosegue a trovare i Galletta.

Li informano del matrimonio di Marco e Francesca, non hanno ancora visto la partecipazione perché è da giugno che non sono a Milano. Verranno..

Ci scambiamo un po' di notizie sugli amici, Romano, Renato, Aliboni.

Diego mi propone di entrare all'APE detta anche GLI Amici del Giovedì dove c'è anche Romano. Ringrazio ma non so se starò ancora di casa a Milano. Gli parlo dell'ultimo incontro con Cuccia.

Mi dice che da tempo era diventato drammaticamente pessimista, peggio di Montanelli, con il quale andava a desinare insieme, c'è da immaginare l'aria che spirava intorno a quel tavolo.



Si parla di Mediobanca. Non ci saranno cambiamenti a suo giudizio. Maranghi non è all'altezza ma è un intrallizzatore e non lo muoveranno. Si parla di Romiti e di un ritorno di gioventù improbabili. Mi dice che il vecchio Lentati è morto qualche anno fa. Era molto vecchio.

Ci facciamo qualche foto. Propongo loro di vederci a casa e di riguardare qualche filmino e qualche foto di 30 anni fa in particolare delle vacanze all'Alpe di Siusi.

4 Settembre 2000

Firenze, sveglia alle 6. In treno per Milano.

Incontro al Principe e Savoia, nel bar, il direttore Guarnieri, si scambiano due parole: mi dice delle complessità, specialmente all'inizio, del rapporto con gli americani della ITT Sheraton.



Ho sentito tanto parlare della famosa suite imperiale e mi offre di farmela vedere. Uno splendore, tre camere da letto, la prima per la sicurezza con tutta una serie di monitor di controllo degli accessi e delle stanze, una seconda bella e quella principale. Bagni fantastici, poi la sala da pranzo con un tavolo per 10 persone, poi un salone per ricevere, comodo per 30 persone ed infine la splendida piscina in uno stile pompeiano liberty.

E' tutto circondato da terrazza\giardino pensile con una vista larghissima sui tetti di Milano.

Costa 13 milioni di lire al giorno e ne induce molti di più: è economicamente attiva. L'ha affittata per 160 notti lo scorso anno. E' stato anche un successo di notorietà e di prestigio per l'albergo.

Sono arrivato quasi in fondo al 2° volume di Camera e Fabietti. C'è una cartina dei Paesi Baltici nel secolo XI con Curlandia e Samoggia, certo è buffo Samoggia che abita a villa Curonia!! Devo cercare di approfondire questo argomento dei Samoggia Baltici.

10 Settembre 2000

E siamo arrivati al sessantottesimo compleanno del Samoggia. Non ci avrei mai creduto!!! Lunga vita a lupo grigio!!! Orso grigio!!!

Ho finito di leggere il secondo volume della Storia Antica e Medievale di Camera e Fabietti.

Scendo in centro con Patrizia a prendere il dolce da Ruggini. Rientriamo.

Arrivano gli ospiti. Aperitivo. Pranzo, candeline condivise con Maria Grazia.

## LA TAVOLA

Io

Anna Cecchini	M. Grazia
Luciano Funghini	Roberto Cecchini
Patrizia	Francesca
Luigi Ferrali	Pierpaolo
Mara	Maria Carla
Marco	

Il Menù:

Crostini di salmone e di fegatini.  
Risotto agli asparagi  
Faraone con l'uva, Mele al ribes e pere al marsala  
Millefoglie Chantilly

Vini:

Prosecco Ca'  
Cote du Rhone 1993  
Veuve Clicot

Si sta in casa a conversazione.

I quattro giovani mi regalano il masterizzatore per il computer e Patrizia lo monta.



Un po' di lettura di Sergio Romano sulle foto di Mussolini. Monza gran premio, vince Schumacher.



12 Settembre 2000

Roma, vado a trovare Giovanni Magnifico in via Cisa 4. Una bella villetta a Monte Sacro, verde, primi novecento. Bene. Gradevole conversazione. Al telefono mi aveva scambiato per un quasi omonimo, Somogy suo conoscente professore. Deve essere la variante Ungherese dei Samogizi.

Rientro a Firenze, Serata al Rotary di Marco.

Siamo a tavola con i Mugnai, i Pampaloni, il Bini dello studio Bompani ora Ernst Yung, l'ing. Orofino, Giannoni ex Cassa Risparmio.

Parla Calamia. Ambiente 2000. La terra dallo spazio. Bene. Interessante questo esperimento di rilevamento terrestre mediante due radar distanziati a bordo dello stesso satellite. Una delle antenne posizionata all'estremità di un braccio estensibile lungo settanta metri.

Parlo a lungo con il nuovo rettore Marinelli, che dal 1° ottobre entrerà in carica al posto di Blasi.

Milano. con il taxi a Via Mozart. Rotary. Vedo subito Barbetta, presidente. Saluto Arslan che parlerà sulla cultura di Golasecca. Saluto Aliboni e gli dico che ho visto Galletta. Saluto Adamoli, Angelantoni e la signora, Bianchetti, Dabbene. Lovatti, Maggi, Noto.

E' morto Floriani, commemorazione di Scavia per la Fondazione per la terapia del dolore a cui ha dedicato tutta la seconda metà della sua vita e di Tescari per la storia di Telettra. Un altro che se ne va. Lo avevo conosciuto nel 1958. Ebbi un colloquio di assunzione con Ottiero Ottieri che faceva il selezionatore di Olivetti che mi aveva mandato da lui. Olivetti e Telettra allora avevano un accordo o forse una partecipazione. Telettra era ancora un uno stabile in una traversa di Corso 22 Marzo. Non mi fece una grande impressione, anzi al contrario, mi sembrò un gran caos. Lui al contrario mi colpì molto e solo per questo fui incerto se accettare o meno. Ma ero da poco in Progredi e decisi di rimanerci.

Vado da Federico Magnifico in Pirellina. Gli faccio un quadro attenuato della situazione dei residui di Equitalia.

Patrizia arriverà a casa tardi ed io esco prima per andare alla cena di Harvard al Savini. Il Dott. Rossi Polvara mi ha tenuto un posto accanto a lui. Al tavolo c'è anche Ragazzi che conosco, con Rossi si parla a lungo delle Cotoniere

Vedo Caretti, Saraval con la Signora, Marinelli. Nella lista ci sono anche Villa, Re Rebaudengo, Tazartes e Bisignani ma non li vedo. Mi dicono che c'è anche un'altra sala ma non ci vado.

Parla Soro di Tiscali. Interessantissimo e molto simpatico.

16 Settembre 2000

Si va alla Chiesa di San Felice a Ema dove si sposa la Digiesi.

Don Dante è bravissimo. Una cerimonia intensa.

Si va al ricevimento a Villa Viviani. Una stagione gradevolissima. Leggermente ventilato.

17 Settembre 2000



Arrivano Marco e Francesca a farci vedere il quadro di Alinari che sono andati a prendere dalla zia Anna. Da Mara Francesca prende il velo perché domani lo fa mettere con la acconciatura.

C'è il famoso nipote di Maria Carla Funghini con il suo capo di Hong Kong. Siamo a tavola da loro, si mangia bene, bavette al sugo di triglia, rombo al forno con patate, una torta di

frutta, uva bianca e nera. Per antipasti, tre cose: gamberoni con i fagioli lessi, squisiti; insalata verde con salmone, meno, e funghetti sott'olio.

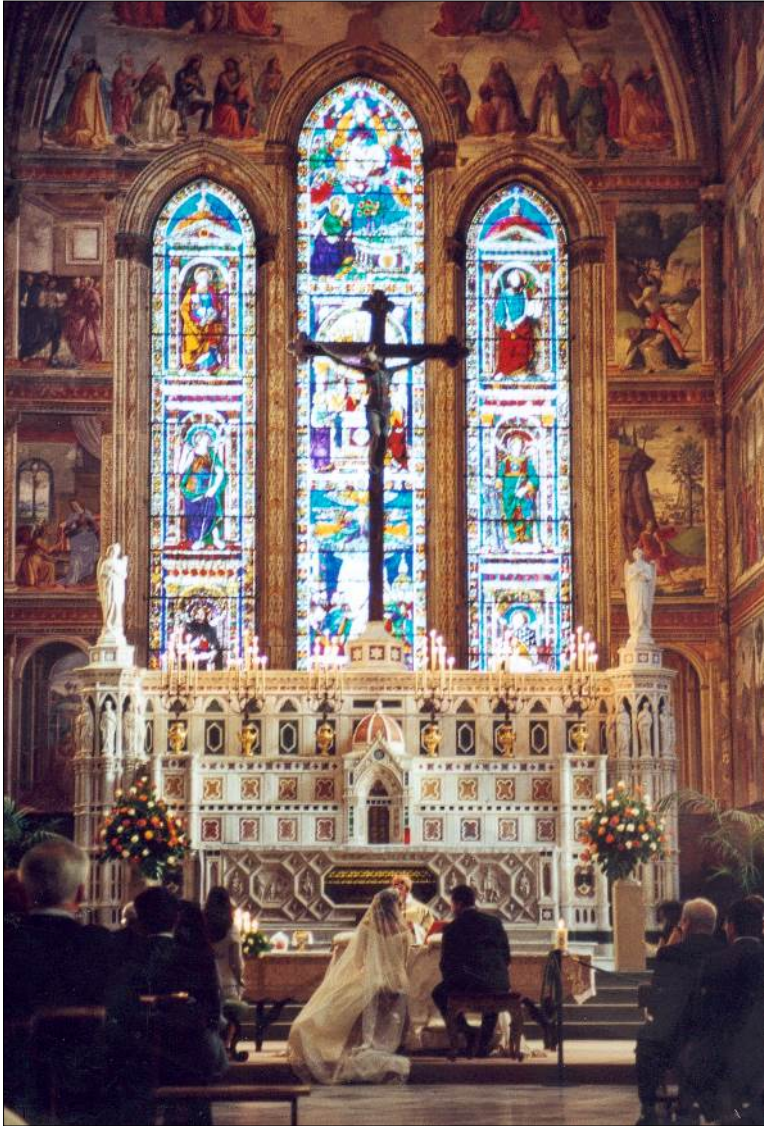
Secondo me a dirla alla Di Pietro ci "azzeccavano" poco l'uno con l'altro, non si devono fare tre entrate, a mio giudizio, come non mi piace al ristorante assaggiare le cose scelte da altri che impasticciano i sapori, così non mi piace mescolare gli antipasti. Uno è giusto. Diverso è avere due o tre tipi di stuzzichini su cui "appoggiare" l'aperitivo e poi, in questo caso uno sceglie quello o quelli che vuole.

20 Settembre 2000

Milano. Mi sono svegliato molto presto. E' il compleanno di Pappà, 1907. Chi sa se ce l'avrebbe fatta a festeggiarlo.

21 Settembre 2000

Milano. Vado in Libreria da Feltrinelli e compro Inni Orfici della Fondazione Valla appena uscito. Il triangolo della morte di Pisanò sulle stragi in Emilia alla fine della guerra. Poi vado verso il Broletto. Ci sono tante bancarelle. In una trovo il libro "L'uomo dell'organizzazione" che avevo letto tanti anni fa e che non ritrovavo più. Prestato e non tornato sicuramente. Lo prendo per 12.000 lire. Ha anche i volumi della nuova serie del Credito Italiano. Chiede dalle 100 alle 120.000 lire l'uno.



Helena è arrivata dai Frulli da Bogotà e ci chiama.

Chiama Cosmatos da Atene per Marco. Forse viene il figlio che è a Pisa. Pensava che fosse alle 8,30 di sera!?! Telefona la Titti da Milano che non si sente tanto bene e non può venire.

22 Settembre 2000

Firenze. Sveglia alle 8. Si esce con Mara. La accompagno dal Parrucchiere. Vado da Patrizia e Francesca a portare loro il vestito e la borsa di Patrizia, le bomboniere.

Si va da Padre Emanuele che celebrerà domattina, a chiedere chiarimenti sulla mia lettura e gli

do il telegramma del Santo Padre con la Benedizione per gli sposi.

Francesca va a confessarsi e quando esce Marco si confessa lui. Vado da Ermes con Patrizia a vedere l'altra possibile cravatta, ma mi piace di più quella che hanno preso.

23 Settembre 2000 Firenze.



Sveglia alle 6. Festa grande oggi!!!  
Marco e Francesca si sposano!  
Anche il sole splende in cielo più  
fulgido degli altri giorni. Mi vesto. Cravatta rossa con stelle di Hermes.



Vestito blu. Camicia  
bianca.

Le scarpe, malgrado  
le abbia portate tutta  
la giornata ieri sono  
ancora strette. Si  
sopportano.

Scende Pierpaolo,  
anche lui si è  
comprato una  
cravatta da Hermes,  
stesso disegno, ma  
rossi diversi. A  
prima vista non si  
identificano. La  
considereremo una  
cravatta di Clan.

Si scende. Pierpaolo con i Barbaro va a prendere Helena. Mara guida la piccola ed io la grande e scendiamo a Piazza del Carmine dove lasciamo la mia.

Proseguiamo con la piccola fino a Piazza santa Maria Novella. Sul Sacrato. Marco è già lì. Ettore Abbondanza anche lui. Tante persone, tutte sul Sacrato ad attendere Francesca che ha deciso di venire a piedi da casa.

Si entra verso le 8,45 e subito dopo arriva la sposa con il papà. Bella. Rigogliosa. Un bell'abito ed un bel velo mi piace e sono soddisfatto

Una bella cerimonia. Ci saranno in chiesa oltre 300



Amici, conoscenti e invitati ad assistere.

turisti moltissimi, sapremo poi, sono fuori a far ressa sul Sacrato per entrare.

Leggo la prima lettura, una amica della sposa i Salmi, Filippo la seconda lettura e Pierpaolo le preghiere.

Lettura del telegramma con la benedizione del Santo Padre, il matrimonio, le fedi, comunione.

Matrimonio civile con qualche problema di Codice

Magnifici e sobri i fiori sull'altare. Ottima la soluzione della musica con un quartetto d'archi.



Alle 10 poco meno è finita la cerimonia. Entrano frotte di turisti, fotografie agli sposi.

Mara va in taxi alla Limonaia del Carmine. Io vado a piedi con Bocci e la moglie.



Sono tutti e due in bicicletta e lei ha anche una bambina. La distanza è poca e quasi tutti si avviano a piedi, anche gli sposi che si fanno un po' di foto.

Alla Limonaia. Marco e Francesca si fanno

aspettare n po' la gente comincia a mangiare. Il giardino è stupendo, luogo ideale in un giorno magnifico.



C'è, al completo, tutta la banda dei Samoggia e dei Camarrone. Al mio tavolo Bino e Anna, Roberto e Anna, Luigi e Gisella.





Kathleen & Peter

Tutto molto bene. Anche la torta, pur se un po' in ritardo, arriva ed è bella e buona. Se si toglie che qualcuno frettoloso se l'è persa insieme allo spumante, il ritardo ha consentito di stare un po' più insieme. Fotografie di gruppo, poche. Fotografi e teleoperatore non hanno disturbato. Bene tutto. Con Luigi e Gisella si fissa per giovedì sera per fare insieme il compleanno di Marco. Ceneremo in zona Vinci.

Alle 13,30 si va. Alle 14, siamo a casa dopo aver accompagnato Helena dai Frilli. A casa ci sono giù i Barbaro con Pierpaolo, e arriva anche Patrizia.

Noi due alle 16 andiamo via. Si passa da Piazza Ferrucci dove abbiamo fissato con i Digiesi per andare a Castellina alla inaugurazione del Museo Enoteca di Roberto Scarselli. Si fa la 222 Chiantigiana, bella ma non finisce mai. Lo dicevo a Vincenzo ma lui non demordeva. Bisogna stare attenti con lui perché è permaloso.

Arriviamo a Castellina, ci sono Corrado e Mara oltre a Roberto con la moglie. Interessante: una collezione di 15000 bottiglie di chianti con 15000 etichette, una diversa dall'altra. Ne sono esposte meno di mille.

Stiamo lì un po' a chiacchiera. Ci sediamo un po' fuori sulla via principale e poi si rientra per San donato e da Rio de Jaseiro la superstrada di Siena, Per Internet arriva una cartolina digitale da Alvaro e Betina per le Nozze di Marco e Francesca. Con Francesca ne mandiamo un'altra di ringraziamento. Si mangia tutti insieme con Patrizia e Pierpaolo ed Helena.

26 Settembre 2000

Firenze, ancora una bella giornata. Firenze Milano: Vado alla Compagnia Finanziaria e incontro Lalatta. Un saluto, mi dice che Boselli lo tiene aggiornato.

Ancora quattro passi e alle 16,30 vado a trovare Fabrizio Foresio in Corso Vittorio Emanuele. Si parla a lungo dei tempi passati, si rivanga la famosa avventura del radar per l'AMX scelto dai Brasiliani e non dagli italiani per colpa di Bartolucci ma principalmente di Meloni. Anche lui conferma che l'AMX è un bell'aereo handicappato da un radar che non è un radar. Gli ricordo i primi contatti con i Brigadieri Ferolla e Marconi in visita alla SMA. I nostri contatti SMA con Emerson Electronics a Saint Louis per un supporto tecnico e tecnologico. I miei interventi su Bartolucci e su Meloni anche attraverso il ministro Lagorio. Ci sono da rendere favori ad Israele, se no non si spiega. La famosa cena alla Scuola di Guerra Aerea. Non rinvanghiamo.

Ricordiamo gli scomparsi, da Ricci a Stefanini a Fratolocchi. Si parla di Principe, Stringa e Masarati di Selenia. Oggi si parla di Zappa.



Credevo che lui avesse già venduto e fosse uscito da Aermacchi ed invece mi dice che sono quasi in fondo alla lunga trattativa per il raggiungimento dell'accordo europeo con Finmeccanica e i francesi ed altri ma che ancora non si è perfezionato.

Si parla un po' di loro. Faticoso ed impossibile proseguire da piccoli in un mondo di colossi che mettono sul tavolo delle trattative di vendita con stati esteri, contropartite inarrivabili per dei piccoli ma anche per dei grandi come Finmeccanica. Occorrono aziende sopranazionali come quella che stanno tentando di



montare.

Cena a casa. Patrizia fa i bucatini all'Amatriciana. Buonissimi.

27 Settembre 2000

Arrivo puntuale da Mazzotta e gli illustro i due progetti mi pare con successo. Fissiamo incontro in tempo reale lui con Direttore Akros ed io con Lombardi. Mi parla di Cassa di Risparmio di San Miniato. Come sempre gradevole e mi sembra interessato. Rientro a Firenze. Saluto Helena che domattina presto ritorna in Colombia via Londra ed oggi è a far spese con i Frulli.

28 Settembre 2000



Ci fermiamo a casa dei Ferrali a Vinci, una casa carina. Si prende un aperitivo e si guarda le fotografie.

Si va a cena ad Artimino da Beppe Pignatta.

Si mangia una ottima insalata di ovuli, buone ma un po' piatte le tagliatelle ai funghi, bene l'agnello. Dolce con candelina per Marco il 28 e Luigi il 20.



Stessa data di nascita di mio Pappà che oltretutto si chiamava Luigi anche lui. Fotografie. Consuoceri che si confermano gradevoli. Si rientra a Firenze.

29 Settembre 2000

Si va a vedere in Palazzo Medici Riccardi la Mostra di Alinari. Nel cortile discorsi vari. C'è anche Anna e la sorella, Roberto, Marco e Francesca. Io riesco ad entrare nella prima mandata. Saluto Valdo Spini. Entrano anche Anna e la sorella e ci presentano tutti al Pittore. Personaggio gradevole. Mentre sono a guardare i quadri che, specialmente alcuni sembrano dei mondi di incantesimi, con una abilità di accostare colori eccezionale, arriva anche Possenti. Mi riconosce, abbracci, mi dice che ha un regalino incartato nel suo studio pronto per Marco e Francesca.

Si rimane d'accordo che quando gli sposi tornano dal viaggio di nozze andiamo a Lucca a trovarlo allo studio. Mi lascia il suo portatile perché lo possa trovare rapidamente. Marco e Francesca, nel frattempo, se ne erano andati e ho comunicato loro per telefono il mio colloquio con Possenti.

Anna mi presenta la sorella del Pittore che ha sposato Tonarelli, fratello della Tonarelli segretaria del Presidente della SMI negli anni '50. Mi fa molte feste. Io ricordo la Tonarelli come una delle persone più deliziose che abbia conosciuto. Oltre che carina era anche con noi molto gentile ed affabile. Mi procurano un catalogo che stavo cercando ed era evidentemente per pochi eletti oggi.

Una lunga chiacchierata con Marcello Fantoni che apre la mostra agli Uffizi il 28 Ottobre, data storica. Mi manda l'invito. Mi parla dei problemi del Paiolo, con Cecchi Gori invisibile ed inutile, con Viggianiche si è dimesso per una stupida impuntatura a riguardo di quella nuova sede in piazza Signoria.

Vedo la Annigoni. Umberto Cecchi Direttore della Nazione. Vedo Speciale, gran sarto che ho abbandonato per i costi sbalorditivi.

1° ottobre 2000

Firenze. Piove. Con la Daimler andiamo a prendere Marco e Francesca: Arrivano, hanno due valige immense e i due zainetti. Una delle due grandi è piena di tute e di respiratori per le immersioni.

Si va a Peretola. Coda per il check-in e incontriamo Cappellini che va a Tokyo.

Li vediamo decollare col Jumbolino di Lufthansa e noi andiamo a Messa a San felice a Ema.

Il Cardinale raccomanda letture e meditazioni sull'Apocalisse. E' mia convinzione che ci siamo in mezzo senza accorgercene. Dopo la Messa un salutino a Don Dante e rientriamo.

Marco chiama da Francoforte tutto bene. Manda anche messaggi.

Alle 20 chiama Marco, sono in Hotel, il viaggio è stato bello, la prima classe bene, hanno dormito e mangiato.

Non cenano, girano per l'albergo che sembra una città.

Marco e Francesca ci hanno inviato un messaggio e-mail e noi abbiamo risposto.

*"Signori Samoggia, Marriott Hotel, Room 533,"  
"Carissimi, "Abbiamo ricevuto il vostro messaggio."  
"Siamo felici che siate felici!!  
"Pappà e mamma  
Original Message*

*From: marriott <[mariotbc@hotmail.com](mailto:mariotbc@hotmail.com)>*

*To: <[framarsam@libero.it](mailto:framarsam@libero.it)>*

*Sent: Sunday, October 01, 2000 10:19 PM*

*➤ 30 settembre 2000*

*➤ ... due note ... da pensieri in aereo*

*➤ > Accipicchia Dottore e accipicchia Signora Mara, sono appena le 15.20, siamo ancora in aereo e quindi non abbiamo visto, ancora, le meraviglie dell'Egitto e tutto è già così bello.....*

- 
- > *se non bastava il "senator lounge" ( che poltrone...) adesso è certo che ci troviamo in una postazione che sembra uscita da un film di fantascienza e non sappiamo se è più accogliente il posto, più gentili le signorine, o più limpido e luminoso il cielo che si vede fuori.....*
- > *Siamo nei primi posti, della prima fila, della FIRST class e mangiamo caviale e rosso d'uovo...Questa è vita troppo BUENA!!!!*
- > *Stiamo bene e ci prepariamo, nello spirito e nel corpo ad accogliere le bellezze che andiamo a scoprire.....*
- > *felici e grati, vostri Marco e Francesca*
- >> *PS Ci accoglie all'aeroporto una bella luna mussulmana ed un gentile Mustafà dagli occhi sinceri.*
- *A presto*
- *PS 2 La nostra bella stanza è la 533 e sembra uscita da una ricostruzione storica dei tempi degli Ottomani.*
- > *PS 3 Oggi è stata anche la nostra prima volta di una e-mail su tastiera con tasti arabi.....*
- >> *Baci, ancora*

2 Ottobre 2000

Parlo con Marco, tutto bene.

5 Ottobre 2000

Chiama Marco, ieri pomeriggio si sono imbarcati sulla Preziosa, hanno visto il tempio di Luxor. Oggi La valle dei Re e delle Regine e tante cose. Si sono alzati presto e sono stanchi. Stanno per iniziare la navigazione.

6 Ottobre 2000

Mi sono alzato più volte stanotte e mi sono sempre subito riaddormentato. Sveglia definitiva alle 7, vedo il telegiornale: Milosevic è stato cacciato da Belgrado dalla folla, convalidate l'elezioni, tutto il mondo occidentale con il popolo, tentenna la Russia. Vado al computer a divertirmi un po' a mettere a posto i diari dell'inizio della vita.

Oggi Marco e Francesca sono ad Abu Simbel.

Mara ha lavato e stirato il velo di nozze e l'ho aiutata a stenderlo sul letto di Patrizia. E' proprio bello. Mi fa piacere pensare che una nipote o la sposa di un nipote un giorno, se ci sarà, lo indosserà ancora una volta. E chissà mai....

Chiama Marco da Assuan e ci dà notizie. Il programma di oggi è stato cambiato con quello di domani. Non sono andati a Abu Simbel ma hanno fatto la grande Diga con il Tempio dell'Isola di Phile, il giro in feluca intorno ad Elephantina e poi sono andati in giro per Assuan. Mi pare che li sveglino abitualmente alle 5 di mattina.

8 Ottobre 2000

Con Mara si esce e si va a fare una visitina alla Zia Erminia. Mara va quasi tutti giorni ad imbroccarla e la forza a mangiare dicendole che lo vuole la nonna Enrichetta che insieme alla mamma e a Beppino la stanno aspettando in giardino, un bel giardino tutto fiorito, dove l'aria è tiepida e profumata ed il cielo azzurro.

Penso alle decine di foto insieme a papà, lo zio Carlo, la zia Giovannina e Beppino, piccoli sempre insieme.

Vedo anche la Nonna Dina che quando la saluto mi domanda "Lei chi è?" "Sono Franco, il marito di Mara" abbiamo vissuto una vita insieme in pratica. "Ma Mara è passata e non si è fermata e non mi ha salutato nemmeno" "Non ti ha visto, ora la chiamo e la faccio venire". Anche questa seppure in misura minore è una tragedia. Non riconosce nessuno, ha problemi anche con Roberto che è il suo cocco.

Prego Iddio che quando deciderà per me, decida anche di fare alla svelta.

9 Ottobre 2000

Chiama Marco. Sono a Luxor. Tutto bene.

14 Ottobre 2000

Firenze, tempo brutto ma fa caldo. Pioviggina. on Mara scendiamo a Porta Romana alle 9,30. Ci sono Bino Bini che oggi è il protagonista come dirò in seguito, con la moglie, la signora Stianti con la figlia? Ed un'altra coppia con lui pittore, Silvana Gamberini Venè. Arriva il pullman del Paiolo.

Saluto: Giovacchino Moretti del mio passato Rotary Firenze Sud, Saldarelli, Sira Borgiotti, la Catarzi, Fantoni, Borselli e signora, il Prof. Mazzoni e il Dott. Paloscia con la Signora, ed altri.

Dopo che Borselli ha fatto il suo intervento programmatico con scambio di screzi con Mazzoni e informa dei cambiamenti avvenuti nelle cariche della Compagnia. L'uscita turbolenta mimetizzata da carico di lavoro del Viggiani, la sua sostituzione con Fantoni e la nomina di Saldarelli a presidente della sezione artisti, la mia a segretario della sezione Scienze. Informo che a Certaldo nella Chiesa di San Jacopo, oltre alla tomba del



Boccaccio c'è un busto scolpito da Giovan Francesco Rustici che è il fondatore del Paiolo nel 1512 suggerendo ai paiolanti di andarlo a vedere.

Lunga conversazione con Paloscia durante il viaggio. Si parla del Paiolo alle origini, del 1512, delle riunioni dei 12 artisti e delle cene dentro al Paiolo, un tino in cui si sedevano in cerchio, lo scambio dei piatti da ciascun paiolante preparati e portati, l'albero che sbuca in mezzo al tino e serve i piatti ai commensali, un marchingegno poco chiaro. Poi si parla della rifondazione e lui mi dice della costituzione parallela dei 12 Apostoli tra i quali c'era lui, Borgiotti ed altri, dei premi che organizzavano, il premio San luca in particolare che portò alla città oltre che lustro anche numerose opere d'arte di famosi artisti quali Fattori e Messina, oggi accolte in vari musei della città.

Si va a Certaldo, si arriva nella piazza e si sale con la funicolare. Il centro alto è inibito al traffico. Tutto in mattoni, compresa la pavimentazione delle strade. Delizioso anche se scopriamo dal discorso che Mazzoni tiene nella casa del Boccaccio che è in gran parte ricostruito. Discorso pietoso del Mazzoni, non sa parlare e non ha niente da dire e ci sta mezz'ora.

L'occasione del viaggio è data dal regalo che Bino Bini ha fatto dei modelli delle 13 monete da lui realizzate per il centenario della morte del Boccaccio una trentina di anni fa. Una rappresenta il poeta scrittore e le altre, al verso, i re e le regine delle 10 giornate e sul retroscene delle novelle.

Breve discorso del notaio Basetti Sani che aveva redatto tanti anni fa lo statuto dell'ente della Casa del Boccaccio e che ci ha raccontato di quando



da ragazzo saliva in cima all'ultimo scaffale della libreria del padre per prendere il Boccaccio che teneva accanto al Processo a Sculacciabuchi. Certo inadatta compagnia.

Discorso efficace di Bino Bini e visita.

Interessi  
anti le  
medagli  
e e  
qualche  
altro  
reperto.  
Copie  
dei  
manosc  
ritti e  
traduzio  
ni del  
Decame  
ron in



tutte le lingue.

Visito San Jacopo e Saldarelli mi segue, sul lato sinistro sopra una lapide



commemorativa il busto in marmo del Boccaccio che tiene fra le braccia il Decamerone. Anche quasi tutti gli altri paiolanti vanno a vederlo, a spizzichi e bocconi. Certo è che il Borselli è un perfetto disorganizzatore. Non sapeva che ci fosse.

Andiamo a mangiare da Latini, il ristorante del figlio Giovanni del più noto Latini di Firenze dove per tanti anni il Paiolo si è riunito.

Si mangia bene ma troppo, fa molto caldo e ci si sta troppo. Per fortuna siamo ad un tavolo dove davanti a me c'è Giovacchino Moretti, davanti a Mara la Catarzi poi in coppia di amatori, Panchetti e una

coppia di cui lui è pittore Lanci.



Scopro che Giovacchino Moretti è l'unico sopravvissuto dei fondatori del Paiolo degli anni 50.

Si è ricostituito per caso: alcuni artisti si ritrovavano il pomeriggio da Gilli, dove si incontravano, finito il lavoro, anche alcuni professionisti e imprenditori.

Questi due gruppi di abitués finirono col fare amicizia e iniziarono a andare a cena insieme.

Uno di loro si ricordò della antica compagnia del Paiolo di Giovan



Francesco Rustici e una sera alla Buca Mario in Piazza Ottaviani la rifondarono. La formalizzazione con un atto costitutivo ed uno statuto avvenne nel febbraio del 1950 nel ristorante buca San Giovanni.

Piacevole conversazione. Gli ho detto che uno dei prossimi week-end avrei avuto piacere di chiamarlo e di averlo da me per una conversazione.

Alle 16 siamo partiti per San Gimignano. Pasciuti fino al limite della tollerabilità. Meno male che con il pullman ci hanno lasciati lontano così che ci siamo fatti una bella passeggiata per andare a vedere la mostra di Raffele De Grada e la campagna Toscana.

A me De Grada non piace molto e questa volta ne ho avuto la conferma; invece, c'erano due bei quadri di Ardengo Soffici due di Rosai. Tre di uno dei primi presidenti del Paiolo, Caligiani.

Buona la guida di Paloscia. Stanchi morti arriviamo al pullman che per fortuna si è avvicinato alla Porta Firenze. Si sale, pisolo, saluti, auto con multa inspiegabile, casa.

Chiamiamo Marco e risponde Francesca, Mara grandi feste, le dice anche che alla casa di Boccaccio abbiamo visto il suo ritratto, cosa che peraltro non è che a me faccia proprio piacere, ma Mara dice che per lei è stata una bella sorpresa. Mi passa Marco che mi dice che non era che hanno fatto il giro della Giordania del Nord-Est con Blasi ma che hanno usato la macchina che aveva portato Blasi a fare lo stesso giro pochi giorni prima. Mi dice che anche loro avevano avuto pioggia a Umm Qais e grandine sul passo verso il Castello, pioggia anche a Gerasa. Ha smesso quando hanno finito. A noi era andata meglio, aveva piovuto solo all'inizio.

15 Ottobre 2000

Chiama Marco, ha problemi col telefonino, chiamo io tutto in ordine sarà una panne locale.

Hanno avuto una giornata un po' faticosa, hanno fatto il bagno nel mar Morto. Pioggia. Viaggio lungo. Arrivati a Petra. L'Hotel Movenpick è molto bello.

16 Ottobre 2000

Firenze. Mi alzo verso le 7,30.

Leggo un po' il libro della Santa di Asciolo.

Olivia mi ha detto anche che il posto lo ha trovato attraverso conoscenti.

17 Ottobre 2000

Firenze. Bella giornata anche oggi. Gli ippocastani hanno ancora tante foglie.

Scendo alla Stazione e alle 12 sono in testa al binario dell'Eurostar che arriva da Roma. Ci sono Salvador e Amelia carichi di bagagli, li accompagno a Villa Cora. Ci prendiamo uno spumante sul bordo della piscina. Salvador mi dice che gli sembra di essere rinato alla libertà qui in Italia rispetto ai problemi di sicurezza che ha in Colombia.

Si scende di nuovo in centro e si va a mangiare alla Cantinetta Antinori. Crostini misti di antipasto e dopo un gran pezzo da far resuscitare i morti.



Veramente squisito, eccezionale.

Si fa Tornabuoni, da Tanino Crisci comprano scarpe tutti e due, si prosegue per i lungarni, Por Santa Maria, Piazza Signoria, Amelia compra cioccolatini da Rivoire, si fa Via Calzaioli, Ugolini, Poggi e Piazza Duomo, San Lorenzo. Si va a vedere l'interno della Basilica e poi il chiostro. Mercatino delle bancarelle, Piazza unità e si torna a Villa Cora dove si fa tappa e si viene a casa. Ci sono anche i Carrara. Una ottima cena preparata da Mara. Risotto agli asparagi stupendo, e se lo dico io vuol dire che era veramente eccellente, ottima arista ed un magnifico tiramisù.

Dopo cena conversazione e tante fotografie dai tempi di Turbay, Otero mi dice che Turbay tiene in gran conto l'album con le foto della sua permanenza a Firenze che gli regalai io. Fino a quelle del matrimonio di Patrizia e di Marco e Francesca.

Tutti a casa alle 23,30. Domani vanno con Mara a vedere Giotto all'Accademia dove ho prenotato i biglietti.

18 Ottobre 2000

Al Rotary sono al Tavolo col Prof. Maggi e con l'Ing. Petrogalli, quello dei biomedicali, ex ufficiale di Marina. Piacevole conversazione fra noi due su Siria e Iraq ed Egitto. Parlo del mio viaggio in Siria da Bosra ad Apamea a Palmirya come ultima tappa. Si parla di Gerasa in Giordania.

La conversazione di oggi dovrebbe avere per tema la ricostruzione a Milano ed il miracolo economico; invece, il conferenziere è un giornalista e quando parlano i giornalisti sempre sono brevi cenni sull'universo. In questo caso siccome sovente il nostro va per funghi la cosa dura un'ora e passa.

Mi chiama Marco da Sharm el Sheik. Un lungo viaggio con aliscafo e poi in auto. Tutto bene. Un bell'albergo.

20 ottobre 2000

Ci sono a prenderci a Mestre i Venier padre e figlio. Si va a pranzo al ristorante dell'Hotel Bologna, bene, granseola e calamaretti e totani fritti. Ottimo ristorante. Oggi, dicono, meglio dell'Amelia.

Si parla di architetti e di architetture. Venier è architetto e ne conosce tanti. Gae Aulenti ed il suo assurdo ago e filo davanti alla Nord. Per lui il migliore in assoluto è Renzo Piano. Conosceva bene anche Pierluigi Spadolini e benissimo conosce lo stabilimento SMA che considera l'opera migliore di Spadolini dove ha rivelato la sua grande creatività.

23 ottobre 2000

Firenze. Una splendida giornata. Tiepida. Sull'ippocastano destro uno scoiattolo immobile. Duro fatica a capire che è uno scoiattolo, quando si muove mi rendo conto che è molto più grande di quelli del viale dei cipressi. Nero e con una gran coda.

24 ottobre 2000

Firenze. Mi alzo alle 7,30. C'è nebbia che non si vede l'altro versante della valle. Poi piano piano si disperde e alle 8,30 non ce ne è più.

Vado al consiglio del Paiolo. Mostre varie. Fantoni il 28 agli Uffizi. Viti il 26 a Villa La Montagnola. Arriva anche la Susanna, c'è la Borgiotti, la Signorini, l'immarcescibile Borselli, Bino Bini, Saldarelli con il suo vice Viti ed altri. Non c'è Fantoni preso dalla Mostra agli Uffizi. All'ultimo arriva il Cappellini che farà una chiacchierata su arte e scienza.

25 ottobre 2000

Firenze.

Desinare leggero e alle 13 a prendere Marco e Francesca che arrivano da Il Cairo via Francoforte.



Hann  
o mezz'ora di ritardo. Salgo alle partenze e li vedo atterrare. Stanno bene. Un po' stanchi per la nottata trascorsa fra aerei e aeroporti anche se in prima classe.

Sono soddisfatti sia della Prima Lufthansa sia di Best Tour.

Lasciate Mara e Francesca a casa con i bagagli e parcheggiata la macchina andiamo noi due a piedi verso casa di Marco e ci facciamo raggiungere da loro a mangiare una pizza in via degli Avelli. Bene. Si sale da loro a prendere un caffè e poi si ritorna si va a piedi al Porcellino dove troviamo i Manes e la ed un altro, ex compagno di liceo di Marco con i quali proseguiamo ancora per andare alla Chiesa di Santo Stefano al Ponte dove i Rotary Firenze Ovest e Sud hanno organizzato un interclub con concerto vocale strumentale di musiche sacre principalmente di Vivaldi.



1° novembre 2000

Milano. Tutti Santi. Una giornata radiosa. Sole splendido contrariamente a ieri ed alle previsioni.



Ho intenzione di proporre un giro. Pierpaolo è d'accordo. Anche Mara e Patrizia. Si progetta il Lago Maggiore e le Isole Borromee e eventualmente il Mottarone.

Si va verso le 11. Alle 12 siamo a Stresa.

Poco traffico. Una giornata favolosa. Si

prende la Barca e si va prima all'Isola dei Pescatori.

Un giro a piedi piacevole. Non ricordo di esserci mai stato, se ci sono stato deve essere stato proprio tanti anni fa. Piccole vie, squarci di lago, qualche negozietto, colore locale. Si mangia un panino in



una salumeria e ci andiamo a prender un caffè ad un tavolo soleggiato di un bar vicino all'imbarcadero.



Alle 14 si imbarca per l'Isola Bella e subito si arriva. Purtroppo, il Palazzo Borromeo è chiuso dal 26 di ottobre. Facciamo una passeggiatina di

un'ora fuori del palazzo. La chiesa, niente di importante.  
Degli strani alberi di tipo abete ma con fusto che parte largo e si rastrema rapidamente a metà fusto che sorgono nell'acqua. Nessuno sa cosa sono.

Alle 15 imbarchiamo e ritorniamo a Stresa. Si va a prendere un tè al Grand Hotel e delle Isole Borromee. Ricordo un soggiorno con Mara di tanti anni fa. Fu un soggiorno grigio ed insulso. Oggi invece il luogo è piacevole. Ci sediamo e passiamo un'oretta.



Si decide di andare sul Mottarone. Niente di speciale dopo 40 minuti di giravolte. Qualche bel panorama ma non vale la fatica. Dall'altro versante il lago d'Orta.

Scendiamo di là. Meno giravolte e dopo un'ora siamo a casa per una autostrada abbastanza scorrevole.

28 Ottobre 2000

E' una bella giornata. Marco mi ha chiamato per dirmi che ha il Colonnello Murrone a casa verso le 12. Vedo se ci faccio un salto.

Esco alle 11,30 e vado da Marco. A casa c'è Murrone con la signora che hanno portato a Marco e Francesca



il loro regalo di nozze. Un bel vaso di ceramica con vividi colori solari con una forma strana che definirei a "clessidra rovescia" comprato a Ustica dove erano in vacanza nei giorni che Marco e Francesca si sono sposati.

Si è parlato di Barbolini e di Canino e poi del famoso incontro di Patrizia ed il Barbone e relative fotografie.

Desinare leggero, un po' di TV e poi alle 16,30 si scende con Mara in centro. Parcheggiamo in Via Tornabuoni e andiamo agli uffici, nella sala delle Poste Reali dove espone Fantoni.



Incontro Cappellini che mi ripresenta dopo che io l'avevo presentato a lui



anni fa. a Paolucci sovrintendente presentatore della odierna mostra, che si era impegnato a farla in occasione di un'altra mostra a Rignano sull'Arno di qualche tempo fa.

Una bella mostra ed interessante con tanti oggetti presentati ed un bel catalogo che

Marcello ha autografato per me e per Mara. C'è tanta gente che

conosciamo. Ho visto Saldarelli che mi ha promesso di esporre nella Galleria della Boccuzzi in Piazza Signoria, il ritratto di Patrizia e le tre lito delle città. Gli devo mandare una e-mail con alcune



foto. Quella del ritratto di Patrizia, nel suo studio con lui e Patrizia e la foto del salotto di Nate a Knoxville in Tennessee.

Vedo la Gianna Spadolini, mi sembra che stia molto meglio. Mi dice: “di fuori si mi sento molto meglio

dentro c’è un vuoto che non trova soluzioni”.

Ora però cammina da sola quando la lasciamo sul piazzale degli Uffizi. Le ho raccontato di quello che mi ha detto Venier dello stabilimento della SMA. Ne è rimasta gradevolmente colpita, glielo ho raccontato bene, come è avvenuto senza che il mio interlocutore sapesse il mio ruolo SMA in quella circostanza.



Ho sbagliato Bosi di AN con Bonferroni e glielo ho detto!!! Ho salutato i due architettini del Paiolo che stanno sempre insieme e che ora non ricordo come si chiamano. Ho salutato Bino Bini, la Signorini, la Catarzi, il giovane Cappellini, la Venè Gamberini, Masieri, Panichi con la signora e tanti altri. Marco che è stato con noi rientra a casa e noi andiamo in cerca di Santo Stefano al Ponte e ci perdiamo insieme a Targetti sbagliando completamente e traditi dal fatto che la Chiesa è chiusa davanti ed aperta solo per gli invitati dal lato del museo.

Non credo di averla mai vista prima o forse prima del restauro appena terminato era meno “visibile” ma non mi piace. In particolare, non mi piace la grande scenografica architettura che affolla la seconda meta della chiesa. La appesantisce. Pieno Seicento di Ferdinando Tacca che spero abbia sciupato solo questa. Il coro è addirittura barocco brutto, e poi a Firenze queste cose ibride non si addicono.

Non ci può essere una facciata duecentesca, un impianto basilicale quattrocentesco a tre navate rimanipolato in epoca tarda ad una sola nave, con altari cinquecenteschi, belli, alle pareti e, nella parte terminale della chiesa una architettura scenografica secentesca brutta, di linee tozze, opprimente e sovraccarica di ornamentazioni in contrasto col materiale “pietra serena” aduso alla semplicità ed alla linearità.

Tutto questo copre e snatura le parti finali delle pareti laterali e quella di fondo che sfonda nel coro, attraverso un altare sovrastato da un arco e salendo una scala bontalentiana, un coro barocco caricatissimo con un soffitto ligneo a volute e riccioli come raramente si incontrano di così brutti. Amen.

Ascoltiamo la Messa, celebrata da Don Robin.

Andiamo a piedi a casa di Marco ma ci facciamo raggiungere da Francesca a mangiare una pizza in via degli Avelli. Bene.

5 Novembre 2000

Telefona Pierpaolo e ci fa disdire la partenza di Patrizia col treno. Rientrano insieme. Passano meno di 10 minuti e richiama dicendo che Nonna Flora ha avuto una crisi respiratoria e che dovrà rimanere in ospedale. Patrizia decide di rimanere a Firenze anche lei.

Dopo cena con Mara accompagniamo Patrizia a Careggi.

Si sta lì fino alle 22,30 aspettando gli eventi che sembrano imminenti. Alle 22,30 Maria Grazia e Pierpaolo decidono di rimanere e che Patrizia torni a casa con noi.

A quel punto l'infermiera sussurra a Mara che era entrata a vederla, di aspettare un momento. Ci fermiamo ed alle 23 Nonna Flora passa nel mondo dei più. Ha finito una sofferenza non lunga ma certo intensa.

Alle 23,30 siamo tutti e 5 all'Ofisa per le procedure. Il funerale si terrà alla loro parrocchia a Bellariva alle 11,30 di Martedì.

7 novembre 2000

Parigi. Un taxi e via per tre quarti d'ora per andare a Cergy a trovare la Spie Trindel. Finalmente si arriva. Un posto molto bello ed imponente. Il taxi entra dentro e si va al fabbricato centrale. Tutto intorno giardini e laghetti; anche se la giornata è grigia i colori vivi dell'autunno e gli ampi spazi trasmettono un'impressione gradevole.

Mi viene a prendere Yannic Burin de Rosier, sempre affabile e gentile. Un salotto d'angolo solo per noi due con una bella tavola apparecchiata e una bella vista sul lago dal quale emerge una piccola piramide che traguardando l'entrata principale della loro sede, l'arco della Defence, L'arc de Triomph, le Tulleries finisce in un solo asse sul vertice della piramide del Louvre.

Mi chiama Franceschini. E' a Parigi si concerta che mi venga a prendere in Av. de Messine, ed andiamo in Piazza Edmond Rostand, al bar Le Luxembourg, proprio davanti all'omonimo giardino. Ricordo quando agli inizi degli anni Settanta ci andavamo con Mara a far giocare Marco. Stavamo all'Hotel Scandinavia, oggi non c'è più.

Ci fu una volta che Mara ed io eravamo seduti su una panchina e Marco seguito da un gruppo di ragazzini suoi coetanei ci venne vicino correndo e dicendo, diteglielo voi che sono italiano, loro non ci credono. Parlava francese come uno di loro.

Oggi le Luxembourg è un caffè frequentato da artisti, poeti e letterati ed ha un buon sapore primi novecento. Gradevole. Prendo un tè. Mi è rimasto qualcosa sullo stomaco.

Ci lasciamo. Io vado all'aeroporto con la REL e lui va all'ambasciata d'Italia. Gli dico di salutarmi tanto l'Ambasciatore Di Roberto.

11 novembre 2000

Firenze. Mi alzo alle 7,30. Oggi è San Martino. Genetliaco del Re Vittorio Emanuele Terzo. Paginina con i nodi Savoia azzurri e piccolo componimento sul Sovrano.

Si recita la poesia omonima: “La nebbia agl’irti colli piovigginando sale e sotto il maestrale urla e biancheggia il mar. Ma per le vie del borgo, fra il ribollir dei tini, va l’aspro odorò dei vini l’anime a rallegrar. Gira sui ceppi accesi lo spiedo scoppiettando, sta il cacciatore fischando sull’uscio a rimirar. Fra le rossastre nubi, stormi di uccelli neri, com’esuli pensieri, nel vespero migrar.”

Chissà se me la ricordo proprio perfettamente. Vado a controllare

Arrivano Marco e Francesca e si pranza: salsicce in umido e polenta gialla per primo e Fegatelli per secondo. Ottimo Latte alla Portoghese.

13 Novembre 2000

Pranziamo con Marco, e carichiamo in auto il ritratto di Patrizia del Saldarelli.

Poi vado alla casa della cornice dove lascio il quadro di Saldarelli dopo essermi messo d'accordo con lui. Levano il vetro e lo portano loro in Piazza Signoria per la mostra.

15 novembre 2000

Firenze. Sveglia alle 5,45. Ci prepariamo, alle 7,10 siamo in auto, non piove ma comincia ad esserci traffico. Autostrada di Viareggio, poi Genova E Torino.

Al momento giusto chiamo Olivia, oggi è il suo ultimo giorno in T&T. Fisso per di lì a poco. Vado in T&T, c'è Olivia, mi consegna il gran pacco di documenti che erano rimasti.

La saluto, le facciamo tanti auguri per il nuovo posto. E' stata ed è una grande segretaria. Forse come professionalità la migliore che ho avuto in tutta la mia vita. Devo dire che mentre mi fa piacere che abbia trovato un buon posto io ho un certo languorino nel vederla andarsene.

Una volata in auro e alle 19 parcheggio in Corso Venezia angolo Serbelloni e vado al Rotary dove mi raggiunge Mara.

Sono al tavolo con la signora Ricchi alla mia destra, Mara a sinistra, a sinistra D'Auria, a sinistra il figlio di Bodio, la figlia di Noto, Bodio e Signora, il glottologo, uomo eccezionale..

Parlano Noto, Quadrio Curzio e Santoro Di Banca Intesa. Noto a fine discorsi mi chiede di intervenire. Sulle Fondazioni delle Casse di Risparmio.

17 Novembre 2000

Nell'Auditorium della Cassa c'è la presentazione del libro di Raffaello Torricelli. "Simone Zorn." Parlano

Vedo Torricelli e mi faccio fare una dedica sul libro

*Simone Zorn. Una lampada sul lucernaio ordi e testimonianze della sua vita raccolte da Raffaello Torricelli*

Confesso la mia ignoranza. Mai sentito prims.

18 Novembre 2000

Alle 16,45 si scende Mara, Patrizia, Matria Grazia, Pierpaolo ed io con la Twingo e si parcheggia in un garage di Via delle Terme. A piedi in Piazza Signoria. Si inaugura la sede del Paiolo nella saletta Boccuzzi con una mostra di Saldarelli e Boccuzzi, moda ed arte. E' esposto anche il ritratto di Patrizia e le lito delle tre città fatte a suo tempo per ISC.

Arrivano anche Marco e Francesca. Vedo Saldarelli e Paloscia, Fantoni che fa tante feste a Patrizia. Paloscia portato da me davanti al quadro di Patrizia rimane perplesso, parla di una maturità ancora non raggiunta, quando vede Patrizia dice che gli piace più il modello del quadro. È cattivo!

Vedo Borselli, la Boccuzzi, la Sira Borgiotti, la Annigoni, la Letizia e la Susanna Bausi, si parla a lungo di Luciano, del periodo di Quiberon, mi dice che fu un periodo lieto e sereno per lui e che anche loro erano tranquilli sapendolo con noi. Si parla di Ginevra, del fatto che con me si rammaricava di non riuscire ad avere un appuntamento con un certo specialista di oculistica che richiedeva mesi e mesi di coda e che io, per puro caso, rivolgendomi all'amico Pictet, ero riuscito ad ottenere in breve tempo: Del mio viaggio in auto per andarlo a incontrare in ospedale a Ginevra, della multa a Lucerna per eccesso di velocità a 60 all'ora, della cena a Milano in un ristorante tipico ed infine del suo rientro in albergo a Milano. All'ingresso si voltò a salutarci, fu l'ultima volta che lo vedemmo vivo. Del periodo della battaglia per la Galileo per la quale fece anche una interpellanza al Senato di cui ho ritrovato copia in questi giorni. E via...

Ci sono alcuni discorsi ufficiali, brevi per fortuna, la Televisione di Toscana TV. Vedo Torricelli ed altri. Dico a Fantoni che vorrei comprare qualcosa di suo, un po' più importante delle due tazzine che ho.

Ho scaricato solo oggi dalla macchina lo scatolone con i dossier che mi ha dato Olivia a Torino il 15 scorso e quando l'ho aperto ci ho trovato dentro una lettera molto carina che copio nella pagina seguente

24 Novembre 2000

Firenze. Mara rientra e mi comunica che è morto il generale Damiani e che c'è il funerale oggi alle 15,30 a San Miniato al Monte. Io non potrò andare. Andrà lei sola.

25 Novembre 2000

Mi sveglio alle 8. Ho dormito abbastanza. Il cielo è coperto ma ci sono degli sprazzi azzurri.

A mezzogiorno e mezzo arrivano i Funghini: Aperitivo con crostini di fegatini e di salmone.

Ravioli di Omero al burro, faraone all'uva e pere al vino con mele al ribes. Ottimo. Millefoglie di Ruggini.

Pomeriggio a chiacchiera ed a vedere fotografie e filmato del matrimonio di Marco e Francesca.

OLIVIA FALCOMBELLO  
Corso Lecce n. 62  
10143 - TORINO  
Tel. 011.74.84.23

Torino, 15 novembre 2000

Egregio Dottor Gemoggia,

si conclude qui la mia avventura in T&T ed io desidero ringraziarla perché i quasi quattro anni di collaborazione con lei mi hanno professionalmente gratificata ed arricchita e, come già le dissi, se sono stata una brava segretaria è perché ho avuto un capo che me lo ha permesso.

La prego di porgere i miei saluti ai suoi figli e alla signora Mara della quale ho tanto apprezzato umanità e simpatia.

Le auguro tanti viaggi intorno al mondo e tante interessanti letture (cose per le quali, lo sa, l'ho sempre invidiata...), ancora tanti successi professionali, ma soprattutto tanta serenità con i suoi cari.

Concludo come lei mi ha insegnato a terminare le lettere...

con i sensi della mia stima

Olivia Falcomello

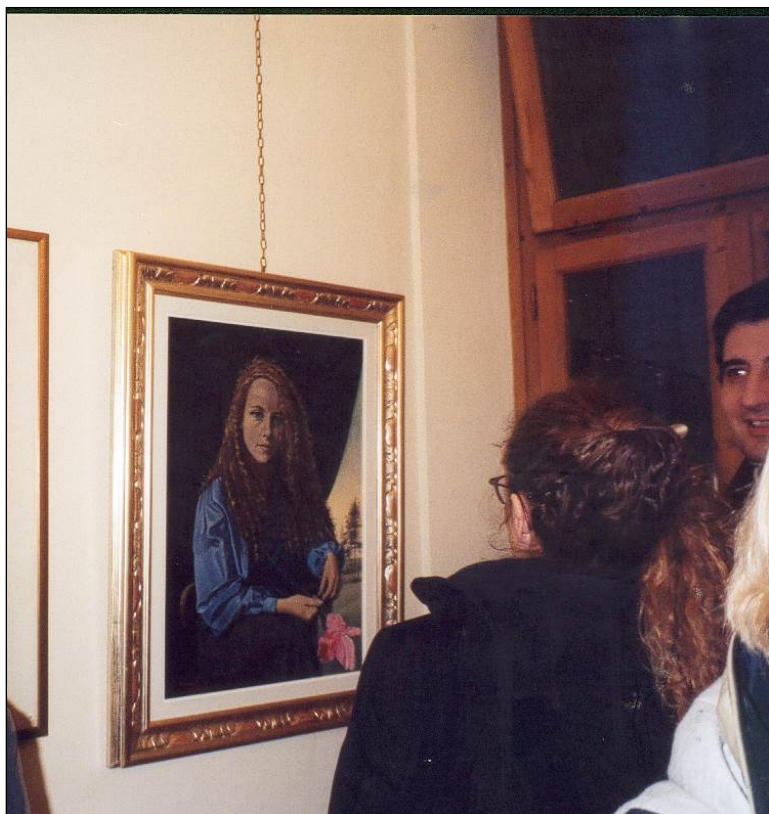
28 Novembre 2000

Rientro a Firenze col treno delle 18. Arriva alle 20,15 anziché alle 19,30. C'è Mara ad aspettarmi ed andiamo alla conviviale di Firenze Sud. C'è Marco Geddes Da Filicaia che parla di Santa Maria Nuova e del sistema ospedaliero. Diapositive. Molto interessante.

Siamo al tavolo con Pieragnoli e altri nuovi. Una signora che è un'anatomista.

Si rientra a casa.

1 Dicembre 2000



Lascio la Daimler in garage e si va a piedi in Palazzo Vecchio dove c'è una cerimonia con il Sindaco e con Valdo Spini e tanti altri per l'inaugurazione di una mostra fotografica della Galileo.

Tutte chiacchiere meno il discorso del Presidente dei Lavoratori Anziani della Galileo, Lanini che parla bene e dice cose interessanti senza fumi: I percorsi della memoria. Anche

Valdo Spini ciancia. Devo trovare e comprare il libro di Vasco Pratolini la Forza della Ragione???? Ed il catalogo o libro di Alinari.

Ho incontrato Pezzano che mi fa festa e si avvicinano anche un gruppo di signore e di uomini ex SMA. Uno, un disegnatore, mi raggiunge sulle scale e mi fa, davanti a Mara un panegirico della SMA dei miei tempi e della mia direzione. Altri tempi. Comunque lo ringrazio della stima e ne sono lieto.



Alle 7 e qualcosa lasciamo il salone dei 500 e andiamo a casa della Boccuzzi. C'è Bino Bini, Paloscia, Saldarelli, Borselli con la Moglie, La Sira Borgiotti, la Annigoni, gli Andreoli, e tanti altri. Molti non li conosco.

Poi si scende nel Ristorante il Bargello dove la Boccuzzi ci ha invitati. Borselli ha ottenuto una bella cosa da Fantoni, obolo di 10.000 lire a cranio da donare alla Boccuzzi. Arriva anche Fantoni con il figlio che mi pare viva in USA. Più tardi arrivano i Cappellini.

Si mangia non male ma assolutamente troppo.

Sono seduto di fronte alla Anna Vestri, una pittrice. L'avevo vista spesso ma non l'avevo mai individuata come



pittrice. Ha lo studio\casa in via del Gelsomino. Voglio andare a veder la sua produzione.

Dopo la consegna di una bella formella di Fantoni alla Boccuzzi, i discorsi di Paloscia, di Saldarelli bene, le confusioni di Borselli, la Fedora Barbieri ha cantato due pezzi e la serata si è conclusa con un coro generale.

2 Dicembre 2000

Esco che è mezzogiorno. Decido di andare in Palazzo di Parte Guelfa a vedere la mostra Fotografica della Galileo: Percorsi della memoria. Una storia, molte storie... la Galileo. Non c'è il volume catalogo che mi interessava. Loavrò.

Interessante, peccato che sia stata solo lievemente accennata la componente SMA, di cui c'è una foto di Carrara e Fernandes accanto al primo radar SMA, nessun accenno alla OTE quale figlia diletta ed ancora meno su Fiar. Peccato che pensino che facciano ombra mentre farebbero luce. In complesso comunque una bella mostra.

Rientro a piedi, faccio il Chiasso delle Misure dove a metà a sinistra c'è una delle pietre degli otto di guardia e di balia che sta scomparendo.

Arrivo in vicolo del Gomitolo dell'oro e c'è una coppia di sposi passeggianti. Quando ci vorrebbe non ho mai la macchina fotografica. Lei colossale, alta, troneggiante, florida in un imponente abito da sposa color crema a saio e visto il freddino un bello scialle raddoppiato dello stesso colore, un bouquet della sua stazza e le chiome nere corte e ricciolute ornate di roselline e fiori misti. Lui in un mezzo tight, pasciuto e rotondeggiante ma di altezza assai inferiore alla sua amata. Peccato, non ci sono abbastanza parole.

Vado all'arco delle Carrozze che è ancora chiuso dall'epoca dello scoppio della bomba ai Georgofili. Guardo il menù dell'antico ristorante La Buca dell'Orafo a prezzi accettabili ed il locale sembra carino. Era questo che si chiamava anche "Da Mario Più che in Terra". Mah!!

Rientro per il lungarno ed il Ponte alle Grazie a Piazza Nicola Demidoff e riprendo la macchina.

Passo per Porta San Niccolò e lungo le mura di Michelangelo e poi San Leonardo fino a Fontana. Gli alberi ormai sono tutti spogli e le foglie sono raccolte in terra là dove il vento le ha ammucchiate.

Un po' di computer fino alle 15 e poi si va a Villa le Rondini per una presentazione di programmi di viaggio della Agenzia il Magnifico. Me l'ha segnalata Paolo. Arrivano Paolo e la Lalla con i loro amici Campi e altri.

Proprio davanti a noi vengono a sedersi i Paloscia. Si scambiano due parole e si entra in una confidenza maggiore.

Ci sono le presentazioni ed un discreto documentario ma non è quello che mi aspettavo a parte che speravo che parlassero di Persia ed invece si è parlato di Etiopia e di Libia.

I Paloscia sono senza auto e mi offro di accompagnarli. Quando siamo sotto casa all'incrocio fra via Bolognese e via Santa Marta, ci offrono di salire per un drink. Una bella casa all'attico con tanti quadri. Ha conosciuto Mino Maccari: ce lo descrive come una persona molto simpatica. Si parla di pittori validi viventi. Considera molto Alinari. Possenti, dice che, come tutti i lucchesi, è un favoleggiatore: gli dico che lo andiamo a trovare domani e che con lui e suo fratello ed altri amici lucchesi giocavamo a Guardie e Ladri sui Piani da Mora a Coreglia Antelminelli negli ultimi anni Trenta. Considera bene Loffredo e Scatizzi. Molto bene parla di Faraone, dovremmo avere qualcosa dice. Si vedono alcune quotazioni su un catalogo d'asta di Farzetti, assai basso Faraone, mai al milione. Non alto nemmeno Possenti ci sono cose abbastanza grandi, 70x100 5 milioni e anche Alinari 20x30 2 milioni.

Non ha un gran concetto di Marma, “uno per dirsi pittore deve pitturare almeno come Marma” gli disse una volta un suo collega.

Mi regala un suo libro su Vangi, che considera il miglior scultore italiano vivente, che fu edito in occasione della mostra del Belvedere.

Ce ne andiamo alle 20,30 ripromettendoci di rincontrarci ma in ogni caso dandoci appuntamento per la cena del Paiolo.

Rientriamo a casa.

3 Dicembre 2000

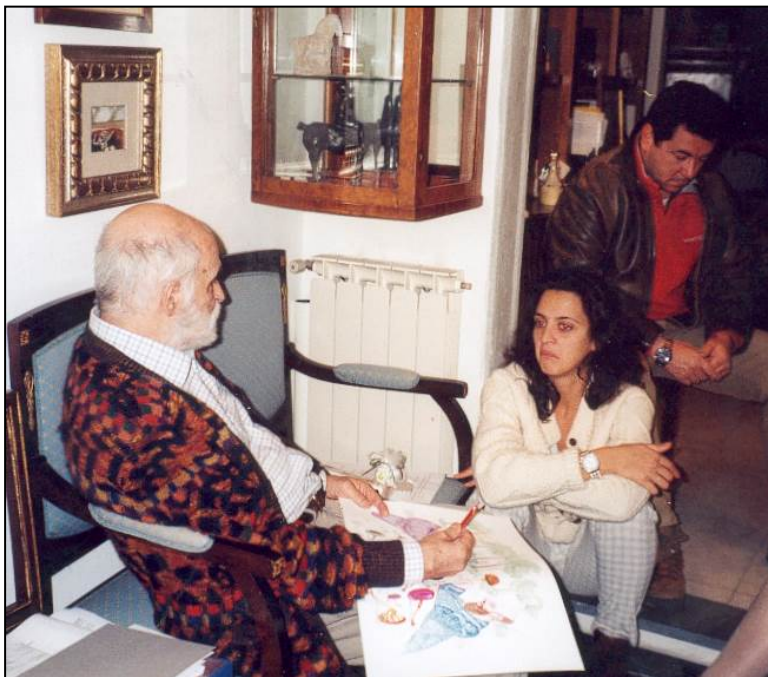
Piove. Proprio tempo invernale. Oggi è anche una domenica di chiusura al traffico.

Marco e Francesca verranno su con un taxi.

Ho parlato con Possenti e ci aspetta al suo Studio alle 16,30.

Ho anche prenotato al ristorante La Mora di Ponte a Moriano per le 13,30.

Si parte verso mezzogiorno e si arriva precisi. Un buon desinare come sempre. Dopo desinare si dirige su Lucca e si va all'anfiteatro allo studio di Antonio Possenti. Un bel quadro di acquarello ed acrilico su cartoncino. Tavola con funghi. Bello. Dedica autografa a Marco e Francesca. Fotografie. Lunga conversazione.



Arriva anche la figlia che lavora a Firenze da Alinari e che sta per sposarsi. Ipotesi di pranzare insieme a casa di Marco. Si vedrà. Gli dico che un giorno lo vengo a trovare da solo e mi metto d'accordo con lui per un bel quadro.

5 Dicembre 2000

Vado in San Babila, un po' di passeggio. Vado a comprare libri in Feltrinelli: Il secondo volume delle storie di Alessandro Magno, un volume di interviste a Cossiga, un volumetto di Sergio Romano dalla fine della guerra alla fine della guerra fredda.

6 Dicembre 2000

Firenze. C'è il sole. Gli ippocastani hanno ancora rare foglie sui rami, gialle di oro vecchio: il vento leggero ne fa cadere alcune ad ogni folata.. Quanto dureranno ancora quelle sui rami? Mi rammenta Giuseppe Ungaretti? "Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie. Un senso di



precarietà come di anziani al termine del percorso.

Oggi c'è l'annuale pranzo degli **anziani della SMA**

Ci sono Cellini, Puccini, Chiarantini, Bertini, Ascani, Nerucci, Coppi ed altri al tavolo con me.

Ho visto Carta che mi ha promesso che ora si mette a guardare le carte di suo padre e di suo suocero e se trova delle poesie me le fotocopierà.

Ho salutato e parlato con Calamai e Pezzano, il Cioli che mi ha parlato di D'Antoni, appoggiato da Andreotti si schiera sul centro destra e se prende il 5% fa da ago della bilancia, ma dove lo prende il 5%?. C'è la Marisa con il Nesi, e tanti altri. Ho fatto un po' di foto e così vedrò chi sono quelli che ora non mi ricordo. Li lascio ancora lì alle 16. Rientro a casa.

7 Dicembre 2000



Si esce alle 20 con i **Funghini** che ci hanno invitato a cena insieme con **Marco e Francesca** all'**Osteria Numero 1** in via del Moro. Arrivano con noi Marco e Francesca. Cena gradevole, i Funghini conoscono tutti. Buona cena per me: Pici con il sugo di salsiccia, bene. Agnello scottadito al lardo di colonnata e

un fungo, fragoline al limone. Caffè. Buono tutto.

Una passeggiatina fino a Piazza Ognissanti e poi in auto si rientra a casa.

8 Dicembre 2000

Firenze. Festa della Immacolata Concezione. Giornata soleggiata, non fulgida ma bella.

**Alle 17 sono andato con Mara da Marco e Francesca che, vestita da Babbo Natale,** faceva l'albero con tanti amici e gente varia intorno, fra gli altri la Stefania con il marito Paoletti, la Antonella Provvedi che aspetta un maschietto a giorni ed altri. Ci sono anche i Funghini con una coppia di amici ed una bambina.



Mara aveva fatto i cenci e malgrado che non fossero molto gonfiati erano squisiti. Si era fatta da sola anche lo zucchero vainigliato. Perfetto.

Verso le 20 ci ritiriamo e rientriamo a casa.

9 Dicembre 2000

Firenze. Apro e schiero un po' di presepi.

Arrivano i Mugnai seguiti da Gisella e Luigi. Un po' dopo Marco e Francesca.

Crostini di fegatini e di soppressata, salsiccine di cinghiale con spumante.

A tavola, i ravioli di Omero e poi vitella, squisita con cardoni all'olio. Ottimi. Tiramisù di Mara eccezionale. Vin santo. Si è pasteggiato con Carmignano rosso.

Dopo pranzo, **Gisella e Luigi hanno guardato le fotografie del matrimonio**. Patrizia ha chiamato, sono a Bolzano perché all'Alpe piove!!!.

Francesca è dovuta uscire subito dopo pranzo per andare a far presenza ad un banco AMIG.



Marco è restato e con i genitori di Francesca abbiamo fatto un giretto in giardino.

Poi anche loro sono andati dopo che avevano guardato l'album delle fotografie del matrimonio di Patrizia e Pierpaolo.

10 dicembre 2000

Firenze. Mi alzo alle 8. Una bella giornata, sole fra nubi. Le foglie sugli ippocastani sono sempre più rare, in terra un tappeto marrone anche se Mara ieri l'altro le ha rastrellate tutte.

Mi siedo nello studio maggiore a vedere il telegiornale. Poi a leggere Sergio Romano: "l'Italia negli anni della guerra fredda, dal Piano Marshall alla caduta del muro".

Lo finisco. Interessante ma non dei migliori fra quelli che ho letto di lui. E' inutile il soldino tira tutti.

TV Lourdes. Poi al computer ed a finire di leggere il Corsaro Giallo di Yambo. Libro della mia infanzia andato perduto. Non mi ha fatto l'effetto

che i miei ricordi si aspettavano. Comunque mi fa piacere di averlo ricomprato a Torino: un pezzo raro anche perché questo è la prima edizione.

11 Dicembre 2000

Firenze. Tempo bello, non fa freddo, il sole non è sfolgorante ma c'è. L'aria non è tersa ma lascia vedere.

13 Dicembre 2000

Sono a Milano è Santa Lucia, la notte più lunga che ci sia. 59 anni dalla scomparsa di Pappà.

16 Dicembre 2000

Chiama Viriglio, ha problemi a una gamba e Marisa è mezza piegata. Mi dice che continua a fare qualcosa ma si sposta sempre meno e sempre più malvolentieri. Ogni tanto a Milano, a Parma. Mi dice che l'ufficio che aveva in Tornabuoni lo ha lasciato ed ora è in viale Milton, all'altezza del ponte di Piazza Vittoria. Gli dico che non ce l'ho fatta ad andarli a trovare ma ci proveremo subito dopo le feste.

Comunque, la telefonata mi appare strana, non vorrei fosse una missione di qualcuno.

18 Dicembre 2000

In studio a mettere in ordine ed in computer i libri dell'imperiale della libreria "colombi". A sera l'ho finito. Quanti bellissimi libri ci sono lassù, i mosaici di Monreale, i mosaici della caccia di Piazza Armerina, i volumi dei Trionfi del Petrarca, i due volumi di Leonardo e i due di Michelangelo, il Dhurer, il viaggio in Sicilia e via e via. Ci ho messo tanto perché oltre a spolverarli, mettere qualche pezzetto di scotch, me li sono anche letti e riguardati in gran parte.

Cena e poi ancora un po' di libri, Inizio a leggere Baudolino di Eco. Un po' di TV, parlano di Maiorana, c'è un professore di Catania Recami?? Che ha scritto un libro anche lui, devo prenderlo. Il resto poco interessante anche la testimonianza di un cugino Maiorana.

20 Dicembre 2000

Ho trovato un messaggio della Barbara Nocivelli che dice che ci aspettano alle 18 a casa, chiamarla. Parlo con Mara. E' una strapazzata ma ci dobbiamo andare. Cambio programma e definisco. Chiamo Mara che scende, prendiamo la macchina ed andiamo a Brescia, anzi a Verolanuova, uscita di Manerbio sulla Brescia Piacenza e poi gran giri per trovare

Verolanuova e finalmente la casa, una bella villa grande il un grande giardino.

Ci sono figli, generi, nuore e nipotini che fanno pacchi di Natale. Ci riceve Barbara e più tardi arriva Luigi. Molto gentili. Si parla del suo Gruppo, ormai 23.000 dipendenti in tutto il mondo, anche in Messico. Hanno preso la Mulinex. Mi preoccupa questo ingigantimento, non vorrei che coprisse buchi.

Nocivelli parlerà di AMIG con la nuova persona incaricata.

Mi porta in una sala adiacente e mi fa vedere alcuni splendidi libri che ha, fra cui l'edizione originale della enciclopedia del Diderot e d'Alambert, stupenda e tante tante altre opere, fra cui una in 11 volumi in folio, di cui in quel momento ne ha uno solo in casa, dove sono stati riprodotti in maniera stupenda tutti i codici delle civiltà dell'America centrale, Maya e Aztechi. Stupendi, colori bellissimi, mi pare sia stato fatto solo in 20 esemplari.

Ci salutiamo dopo averli invitati a fare una visitina a Firenze.

Rientriamo a Milano. A casa troviamo Patrizia e Pierpaolo e Mara mi fa ancora per la terza volta i ravioli che erano avanzati ieri, una condanna.

Da noi per chi ancora non lo sapesse non si butta via niente se no saremo condannati di andarlo a ricercare con le dita accese.

21 Dicembre 2000

Milano- Alle 19,30 si va al Rotary che stasera per la natalizia si riunisce al Circolo della Stampa. Siamo nel grande salone che è stato restaurato un paio di anni fa. Ora è veramente sontuoso e in una certa accezione del termine, bello. Una grande volta a botte con un arco a sesto ampio e compartita fra grandi arcate a cassettoni a grandi fiori in stucco ed oro ed ampie fasce di affreschi.

Siamo al tavolo con Rubini e signora, con l'ingegner Giovannozzi che è stato tanto a lavorare in Indonesia e con D'Auria già Direttore del Banco di Napoli a Milano ambedue con signora.

Piacevole serata. La cucina è rotariana standard. Mara su 10 biglietti della lotteria ne becca uno, una penna biro Aurora della Wintertur. La daremo a Patrizia.

Rientriamo dopo mezzanotte si è tirata troppo a Lungo con un concerto per pianoforte ed archi di Wagner che dura più di mezz'ora e il discorso di Padre Angelo Caccin, un domenicano della chiesa di San Giovanni e Paolo a Venezia che parla di storie e storielle sul cenacolo. Che sarebbe un tema anche piacevole se il conferenziere non fosse troppo anziano.

Poi la lotteria, di cose in larga misura molto miserelle. Checché se ne dica c'è miseria in giro salvo pochi casi, la maggioranza della gente sta consumando ricchezza. E' a mio parere un effetto di questo "comunismo occulto" sempre più dilagante. Speriamo in Berlusconi alle prossime elezioni.

Finisce che usciamo dopo mezzanotte e mezza, fuori fa un gran freddo, si va a prendere l'auto in via Marina e si rientra a casa.

Anche Patrizia e Pierpaolo sono tornati da una cena a due al Savini. Hanno festeggiato in intimità il loro anniversario di matrimonio.

22 Dicembre 2000

A casa un po' di computer, rispondo a Pierre Richard che chiama da Ottawa e gli mando una foto di tutti noi al matrimonio di Marco.

Con Mara ci prepariamo per andare alla cena Natalizia del Paiolo anche quest'anno a Villa Vecchia a Pratolino.

Al tavolo con Cappellini e signora, con Saldarelli e una sua allieva e l'ingegner Damerini, un costruttore di ponti sull'autostrada Bologna Firenze.

Non si mangia male, non si mangia nemmeno troppo quest'anno, per fortuna. Vedo la Susanna e la Dada Bausi con il marito, ( non sapevo nemmeno che si era sposata).

Vengono fatti Paiolanti d'onore; unico valido Narciso Parigi.

Saluto Paloscia e la Signora, ci proponiamo di incontrarci. Vedo Fantoni e un altro ceramista, che ha fatto dei pannelli sulla storia di Pinocchio che sono pubblicati in un libro, si chiama Eugenio Taccini sta in Via delle Croci 13 a Montelupo (tel 0571 541101). Dico per l'ennesima volta a Fantoni di vederci: mi sfotte.

Saluto la Boccuzzi, la sorella di Luciano Bausi, l'architetto Fagnoni (irricognoscibile) con la moglie, l'avvocato Torricelli e l'architetto Gurrieri. Molti mi salutano e non so chi sono.

evo dire che Listri, che confesso mi è fondamentalmente antipatico e che mi provoca una reazione quasi repulsiva, oggi ha parlato bene, stringato, efficace, semplice, chiaro. Da ricredersi sulle apparenze e sugli atteggiamenti.

Con Cappellini si parla di Casse di Risparmio, mi deve trovare dei libri sulla storia di Pistoia. Mi da il suo indirizzo e-mail.

Anche Borselli oggi ha imperversato di meno del solito. In fondo è andata bene come serata. Forse bisognerebbe cambiare tavolo e correre qualche rischio e fare contatti nuovi.

Quando usciamo, tutti i tetti delle auto sono bianchi di brina. Un freddo cane. Si rientra.

23 Dicembre 2000

Firenze. Una giornata stupenda ma un freddo da cani. Nello studio minore dove ho il computer grande fa un freddo da gelare malgrado il termosifone acceso.

Tiro fuori tutte le collane di Erminia e di Emma per regalarne una a Patrizia ed una a Francesca. Arriva Patrizia, scegliamo insieme due collane una per lei e una per Francesca. La sua blu e bianca a grani piatti e tondi, quella che una volta si sfilò a Mara e si perse un grano blu piatto. A Francesca una a grani verdi marezzati tondi di diverse grandezze. Sono tutte e due di Emma Mellini.



24 Dicembre 2000 Firenze. Praticamente tutto il giorno nello studio



maggiore a mettere libri nel computer piccolo. Occorrono tempi lunghi e le operazioni sono difficili perché sto facendo l'imperiale sopra la finestra.

Verso sera vado a leggere i primi capitoli di Baudolino di Umberto Eco a

Mara. Ma è troppo faticoso. Resisto solo per tre capitoli.

Ho aiutato Mara ad apparecchiare. Ha telefonato Gisella per farci gli auguri.

Una buona lettura di Baudolino di Umberto Eco. Come tutti i libri di Eco, un po' faticoso all'inizio ma attraente quel tanto che non fa smettere di leggerlo.



Poi cresce poco a poco l'interesse.

25 Dicembre 2000

Firenze. E' arrivato anche l'ultimo Natale del millennio. Ha fatto più clamore l'arrivo del 2000 l'anno scorso che l'inizio vero del nuovo millennio quest'anno. Nessuno ne parla, anzi la chiusura del Giubileo apporta una qualche tristezza.

Il tempo è bigio, da neve, ma la temperatura sembra essersi alzata un po' rispetto a ieri e ierialtro.

Poi do una mano a Mara, a tagliare la



galantina, a tagliare il pane, ad aprire il vino, a mettere la frutta secca nei cestini, a mettere i candelabri sulla tavola.

Patrizia si alza e viene a dare una mano a mamma.

Arriva anche Pierpaolo con la sua mamma e con Francesca e Marco.

Crostini di salmone e spumante: buono.

Galantina di cappone e gelatina: eccezionale da fine millennio.

Tortellini come d'uso: bene.

Wellington: buonissimo.

Peccato, per l'estetica e forse anche un pochino per il gusto, che si era aperta la sfoglia, occorre scoprire come fare perché non si rompa.

Chianti Gallo nero del Belvedere.





Panettone con la crema con il Vin Santo o il rosolio Carlotto.

Al caffè arriva Scutigliani. Sta un po' con noi e quando se ne va si comincia con i doni dell'albero di Natale.

Mi arriva un bel golf da casa, copia di quello verde che mi piaceva tanto. Anche a Francesca. Una incisione per lo studio di Pierpaolo. Cosmetici per mamma.



Il nostro lumino per la Francesca. Umidificatore per Patrizia. Le due collane di bijoux per le due giovani e via...

Riaccompagno Marco e Francesca che hanno a casa i genitori di lei. E' piovuto tutto il giorno a catinelle, da un po' è diminuito, ma continua a piovere lentamente.

Mara è andata dalle vecchine e rientra.

Non posso dire che sia stato il miglior Natale della mia vita, ma è stato un Natale passato fra noi, un po' pochini, ma questi siamo. Ho scacciato le preoccupazioni, non ci sono state baruffe importanti. In complesso è andato bene. Ci siamo telefonati con Paolo e tutta la sua banda che erano a casa della Marta. Mara ha parlato con Roberto che aveva a casa Simone e la Benedetta: li le cose non vanno assolutamente bene, l'Anna sta sempre peggio.

26 Dicembre 2000

Firenze. Santo Stefano. Il tempo è ancora brutto, piove o pioviggina, va e viene un po' più chiaro, un po' più scuro.

Mi sveglio alle 7 e mi alzo.  
In studio a mettere a posto un po' di libri.

Scendo, c'è Pierpaolo, prepara un caffè, facciamo considerazioni pratiche e morali. Concordiamo.

Saliamo nello studio maggiore e guardiamo insieme alcuni libri, tra cui Amours Jaunes con le illustrazioni di Dalì di cui loro hanno a casa la lito originale e di cui in Austria hanno visto una mostra. Un libro della Banca Popolare di Novara: devo scrivere per vedere se hanno ulteriori supplementi.

Può darsi che Vengano a pranzo Marco e Francesca.

Non possono, vanno a trovare la zia Anna e lo zio Roberto alle 13,30, l'ora



l'ha fissata lei. Mara dice che ormai è andata fuori di cervello.

Quando scendo Patrizia è uscita ed è andata dalla Stefania. Arrivano Pierpaolo e la sua mamma. Dopo un po' arriva anche Patrizia.

Si mangia tutto quello che c'era ieri più i carboni con la fonduta, squisiti.

Si sta un po' in conversazione e poi si scende tutti da Marco. Il cielo si è aperto e ci sono tante stelle che scintillano nell'aria limpida. Da Marco ho trovato un sacco di gente, l'Antonella sta aspettando un piccolo che dovrebbe arrivare nel nuovo millennio appena iniziato.

Alle 19,20 si va al Club Eurostar e Patrizia e Pierpaolo vanno a Milano. Noi accompagniamo Maria Grazia a casa e rientriamo anche noi.

27 Dicembre 2000

Firenze. Giornata grigia e piovosa.

Telefono ai Digiesi per fissare per il 31 sera ma ancora non hanno i dettagli. Mara parla con Francesca, io fisso con Marco per domani, ci si vede anche per parlare di AMIG.

28 Dicembre 2000

Firenze. Piove anche stamani. Si esce presto con Mara con due macchine e si va a portare la Twingo da Buratti per una serie di riparazioni.

Riaccompagno Mara a casa e poi vado dall'Avvocato Olivieri. Si vede di nuovo il problemino ma non ci siamo ancora.

Vado da Pineder per biglietti di auguri, cari assaettati. Compro dei graziosi biglietti in via del Parione a 1500 lire l'uno. Mi fanno anche una bella offerta per gli album grandi: 3 per 1,2 milioni. Voglio sentire i prezzi di quello di Piazza Pitti e del Bandinelli che mi chiama domattina.

29 Dicembre 2000

Firenze. Tempo grigio e piove, fa anche freddino.

Mi alzo alle 7,30. In studio a mettere a posto i libri, sto facendo i Classici dell'Arte della Rizzoli, sono 130? circa, non finiscono mai.

Poi rispondo ai biglietti di auguri che ho ricevuto: Gordon Deane, gen. Sportelli, Caretti\*, Magnifico, Lester Gediman, Cosimo di Fazio e gli altri, Gherardi Banca Roma, Guido Belli, Benita Cioppa, Gen. Canino, Ing. Stolfi, Adriano Bandini, Tzavelas, Luciano Gobbi che mi ha mandato il calendario Pirelli. A Gobbi, Caretti e magnifico ho detto che avrei telefonato.

Ho mandato via la lettera a Lo Scalzo e scritto una e-mail a Olivieri.

Mara è stata dal parrucchiere ed a fare la spesa. Non sono ancora riuscito a sapere se Bandinelli mi fa gli album 50X50.

Parlo con Marco, vanno via, verso la Val Gardena.

Desinare leggero ma non troppo, Boncianelle e ricotta.

Un po' a mettere a posto libri, un po' a leggere Baudolino, un po' alla televisione, una tazza di brodo e alle 10,30 vado alla stazione a prendere Patrizia e Pierpaolo.

Marco e Francesca sono già quasi a Bolzano. Si va a casa e si cena, collo di cappone ripieno e cappone stufato. Ottimo. Si finisce dopo mezzanotte a frutta secca e ricciarelli con Carlotto per Pierpaolo e per me.

Marco e Francesca sono ad Ortisei, arrivati con un po' di fatica nell'ultimo tratto.

30 Dicembre 2000

Penultimo giorno di questo famigerato 2000. Tra due giorni si volta un'altra pagina di questo libro già abbastanza lungo, si incigna il 3° millennio, checché ne dicano alcuni, il 3° millennio comincia domani altro.

Mi alzo alle 7, è ancora buio ma il cielo è terso. Speriamo bene. Mara esce per andare dal parrucchiere, Patrizia e Pierpaolo alle 9,30 sono pronti per andare a Viareggio, vanno a prendere la mamma di Pierpaolo che sta con loro tutto oggi e rientra in treno.

Esco anch'io con loro e vado a riprendere il tappetino del portabagagli della Daimler.

Mi fermo da Fontani a fare un po' di rifornimento di rotolini: 10 Fugi 200 da 36 a 3.800 lire e 4 Kodak gold da 400 da 12 pose a 2500 lire.

Al computer a vedere un po' di posta e libri. Desinare con Mara.

Pomeriggio in casa fino alle 15,30. Poi andiamo a Pontassieve a scegliere un lume in sostituzione di quello che abbiamo restituito. Prendiamo una bella alogena disgnata da Gae Aulenti, speriamo che sia sufficientemente luminosa e illuminante.

Passiamo a fare una visita a Anna e Roberto. Lei ha anche l'influenza e mi sembra molto sbatacchiata ed anche un po' abbattuta malgrado che la nostra presenza, a detta di Roberto, le migliora lo stato di depressione. Roberto è molto preoccupato, gli indici delle analisi sono ormai fuori da ogni scala normale.

Si parla con Roberto delle varie situazioni, gli accenno ad un po' di problematiche che la orrenda gestione di T&T ha indotto su AAT e certe nostre preoccupazioni, si parla un po' delle nostre attività. Gli chiedo se mi fa tradurre dal tedesco il biglietto di Weigand. L;o farà.

Rientriamo a casa dopo uno stop a Porta Romana a prendere le mie medicine e Mara ad impostare un biglietto di auguri.

Ho parlato con Patrizia che è a Viareggio, mi chiedeva conferma di aver lasciato a casa una borsa con la tovaglia e la coperta. Ho parlato con Marco, hanno avuto una splendida giornata, domani vanno sull'Alpe di Siusi.

Sul fax un messaggio di Vincenzo che ci da appuntamento per domani sera alle 21 a casa sua per poi andare al Ristorante la Capponcina.

31 Dicembre 2000 Domenica

Firenze. Cielo Bigio. Sugli ippocastani continuano a resistere alcune, poche decine, di foglie gialle. In particolare, su quello di sinistra nella parte dei rami più bassi. Francamente non ricordo gli anni scorsi, ma quest'anno ho pensato che volessero veder anche loro, attaccate ai rami nelle loro posizioni, l'arrivo del nuovo millennio.

E sembra proprio che ci siamo arrivati: e speriamo che sia proprio un volta pagina per tutti come fu l'anno mille.

Si brigiondola un po', metto in ordine un po' di carte. Si esce e andiamo a trovare la Zia Erminia. Mara le da dà mangiare tutti i giorni, ma è proprio al lumicino, non credo che mi abbia riconosciuto ma le ho tenuto la mano per mezz'ora e lei la stringeva. Una tristezza, non riesco a credere che la natura sia così crudele da tenere in vita una creatura in queste condizioni.

Rientriamo a casa. Desinare.

Devo chiamare Vincenzo, Viriglio e Gorini. Con Mara saremmo d'accordo di andare a Viareggio il 2 a vedere, Patrizia, se riusciamo Gemma Scolastico e i Viriglio. Se poi ce la facciamo si va a cena dai Gorini a Livorno.

Isis sente i primi rumori dei fuochi decidiamo di metterla in casa, nell'ingresso. Quando Mara esce per andare dalle vecchie, gli scappa ea malapena la riesce a riprendere al cancello di Suor Maria Celeste. La riacciuffa e la riporta, decidiamo di metterla fuori.

Ho letto Baudolino fino alle 17: anche se da qui in avanti diventasse uno splendore resterebbe un libro di scarso valore.

Ci prepariamo per andare a cena con Vincenzo Digiesi e la Bibi ed alcuni loro amici al ristorante La Capponcina a Settignano.

Isis fa ancora storie e la tratto male urlando. Ci vede uscire, speriamo che non ci combini guai alle porte.

Prima di uscire e poi in auto, sentiamo il discorso di Ciampi, alcune cose mi piacciono, altre no. Anche per lui è difficile, mi pare che voglia dire e non dire. Lo leggerò domani.

Ci troviamo con Vincenzo e gli altri sotto casa sua in Via Cairoli, andiamo al ristorante. Hanno un parcheggio privato comodo.

Siamo in dodici, alcuni sono quelli con cui avevamo trascorso il Capodanno di qualche anno fa, 1996\97, Marani e Pucci. A tavola capito con Vincenzo a destra, l'avvocato Celentano a sinistra e la relativa consorte di fronte, di fronte ancora sulla sinistra la signora....

In fondo l'avvocato Celentano, a parte una voce roca da preoccupare, dice non da fumo ma da arringhe penali, sarà anche vero ma si dura una gran fatica a seguirlo, ed una logorrea egobaricentrata, autoincensante, encomiastica e partenopea, immerso il tutto in una gran baldoria di tutti quelli che riempiono la sala, non è del tutto male: La moglie più giovane di lui di 10 anni è "rossa" non di capelli. ma simpatica, lui stesso la definisce comunista di Bertinotti, dopo un po' di negazioni apodittiche delle mie affermazioni di sfacelo apocalittico del mondo ed in particolare. del nostro beneamato paese ed ancor più, in particolare, della nostra ancor più beneamata città, deve alla fine convenire che tutto in questi ultimi dieci anni è peggiorato molto. Non sono arrivato a dirgli che negli ultimi tempi in Italia si sente lo stesso odore che si sentiva in Unione Sovietica prima di Gorbaciov, ma gli ho detto che l'economia sta andando a rotoli malgrado le affermazioni di tutti, che i dati dell'ISTAT sono falsi a cominciare dall'inflazione, che la gente spende e c'è una apparenza di benessere perché nessuno risparmia più ed anzi consuma i risparmi e chi non ha risparmi s'indebita; che passando a considerare Firenze il turismo sta rovinando la vita a tutti noi rendendo i nostri musei non visitabili per persone colte ed attente, che girare in città e vedere monumenti è diventato impossibile per i greggi di persone che circolano ed impediscono una visita tranquilla che consenta di sentire il sapore della nostra città e via e via. Non ho parlato della mia teoria dell'Apocalisse ma non ce ne è stato bisogno, alla fine mi ha chiesto secondo me cosa c'era di positivo. Non gli ho risposto.

Si è anche parlato di paesi stranieri e di razzismo. Celentano diceva di non essere razzista ma classista. Ci devo riflettere. Parlando dello stato italiano con Vincenzo lui sosteneva che oltre a considerare lo stato padrone le sinistre o i sinistri, se ne sono impossessati e così si sono impossessati di milioni di posti di lavoro da distribuire ai loro accoliti senza rispetto di alcuna regola e mi ha citato alcuni casi di concorsi truccati e di assegnazioni senza corrette garanzie di parità di diritti.

Mara ha parlato tutta la sera con la Bibi e con Vincenzo che gli stava quasi di fronte ed in fondo si è giunti al brindisi di mezzanotte senza quasi che mi accorgessi che si era in grave ritardo e che si era mangiato da fare schifo e, detto da altri, assolutamente meno e diverso da quello che era il menù stabilito.

Devo dire che siccome lo davo per scontato ho preso l'evento con assoluta serenità e la sostanza è stata che le recriminazioni non soltanto del nostro tavolo ma anche di altri ci ha procurato uno sconto di 20 mila lire con il quale abbiamo cominciato il nuovo anno-secolo-millennio.

Abbiamo riaccompagnato a casa Vincenzo e la Bibi e poi siamo rientrati. In piazza Santa Felicità abbiamo dovuto ritornare in Via Maggio perché c'erano i pompieri che avevano un intervento e non lasciavano passare. Forse botti.

A casa Isis non si è fatta vedere, forse si era rintanata in serra. Un po' di Tv e poi a letto. Fine millennio, inizio millennio. Date le accelerazioni di tutti i tipi a cui siamo sottoposti, impossibile anche solo intravedere cosa succederà, non nel nuovo millennio ma anche solo nel prossimo decennio.

FINE ANNO 2000